

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata è di
 rati al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
 I pagamenti posticipati si eleggono per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
 IN PADOVA all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi, N. 106

CAMERA E COMMISSIONI

Ieri abbiamo dichiarato di condividere noi pure le speranze di molti sul profittevole lavoro delle Commissioni ch'ebbero l'incarico di esaminare il progetto Sella; ma nello stesso tempo abbiamo espresso il dubbio che gli umori della Camera non siano tali da ispirarci la più grande fiducia sull'adozione definitiva di quei progetti, quando ritorneranno più o meno modificati per accordo fra le Commissioni stesse ed il Ministero.

Il nostro dubbio vuol essere spiegato e ci preme sopra ogni altra cosa spogliarlo dell'idea che ci possa essere suggerito dallo scopo di metter fuoco sulla brace, e di accrescere la diffidenza. Ma esso ripete la sua origine da precedenze che non si possono più cancellare, e il cui effetto imprescindibile non mancherà di manifestarsi al momento di discutere gli accennati progetti.

Quali siano gl'intendimenti della sinistra non è che troppo chiaro: astenutasi dal prender parte alla nomina delle Commissioni, per il motivo specioso che Ministero e Camera non avevano acconsentito di presentare prima l'elenco dei deputati azionisti della Banca, essa combatterà collo stesso accordo le proposte non tanto nella loro essenza, quanto in odium auctoris o piuttosto in odio dei loro autori,

giacchè la sinistra ormai confonde nelle sue antipatie e in egual grado tanto il Ministero che i burgravii della destra e del centro i quali entrarono a formare le commissioni.

Era facile prevedere ciò che succede, e a suo tempo noi non abbiamo mancato di dirlo ai nostri lettori, che la luna di miele iniziata col voto del 19 novembre tra la sinistra e il ministero avrebbe avuto una breve durata, breve come quella che ordinariamente si verifica tra le due parti in quei connubii che la momentanea comunanza d'interessi può creare, ma che la simpatia naturale non accompagna, nè conserva. Gli uomini che ora stanno al potere si trovarono un bel giorno d'accordo nell'avversare il precedente ministero, e pattuirono d'abatterlo.

Per quanto si voglia spogliare quel patto del carattere di un'alleanza politica, certo è che niuna delle parti ha potuto dire all'altra: «Uniamoci per questo scopo, e raggiunto lo cercherò di soppiantare anche voi, e di rimanere sola padrona del terreno.» Forse i due alleati lo hanno entrambi pensato, ma non lo hanno detto, ed è più facile che abbiano almeno lasciato sperare la possibilità di reciproche concessioni, come pegno di un prolungamento di amicizia. Certo è che la sinistra col suo contegno, e con quello della stampa che la rappresenta, mostrò per qualche tempo

di lusingarsene. Se n'ebbe un indizio più marcato nel distacco che una parte di essa si è affrettata di ostentare dalle folle della cosiddetta montagna, e nella benevolenza colla quale disponevasi ad accogliere le intenzioni del ministero. Doveva bensì alla sinistra di non essere in questo più largamente rappresentata, ma pensando che da cosa nasce cosa sperava di riuscirvi quanto prima, e di mutare in quella di astro la parte di satellite che appena si era voluto accordarle.

I suoi calcoli andarono falliti: non potevano infatti sfuggire ad uomini di un passato, come quello degli on. Sella e Lanza, i pericoli di una tale situazione; nè presentavasi altro mezzo di scongiurarli che cercando un appoggio in quella stessa destra il cui patriottismo ancora una volta doveva prevalere alle suscettibilità offese. Si mantengono invero dei dissidenti, ma pochi, e forse non tarderanno a rannodarsi alle file. La sinistra fu sollecita a presentirli, ne prova ira come ogni partito politico che si sente sfuggire un trionfo calcolato sicuro: si scaglia contro una manovra ch'essa chiama indegna, si è creduta tradita, e preso ad insegnare il motto: «frangenti fidem fidem frangatur eidem» si è ormai schierata contro quel ministero che tanto contribuì ad inalzare. L'astensione nella nomina delle commissioni è il primo segnale de' suoi intendimenti, e ben disse l'opinione che dopo

quel fatto il ministero non può aspettarsi appoggio alcuno dalla sinistra. Il ministero dev'essere preparato ad una lotta accanita quando il lavoro delle Commissioni verrà dinanzi alla Camera. Se si vuole che il frutto di tanti studii non vada perduto, e che le speranze concepite di un riassetto finanziario non rimangano deluse chi sa per quanto tempo, bisogna che gli uomini di parte governativa si mostrino solleciti di accorrere alle prime sedute, e che la Camera sanzionando col suo buon volere l'operato delle Commissioni offra un saggio di essere compresa delle urgenti necessità del paese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 aprile.

La Commissione finanziaria della Camera continua a studiare i progetti del ministro Sella pel pareggio, ed entrando in massima nel concetto ministeriale, manifesta però molti dissensi nelle singole parti del piano finanziario.

Sembra che l'idea stessa del pareggio, sebbene adottata, e non potrebbe essere altrimenti, dalla Commissione, sia però considerata sotto un punto diverso di vista. Per esempio la Commissione od almeno buona parte d'essa inclinerebbe a proporre un sistema, mediante il quale i mezzi per colmare il disavanzo dei 110 milioni fossero

procurati in due esercizi, cioè per due terzi nel 1870 e per un terzo nel 1871

I giornali radicali di Milano, turbati dalle scoperte fatte dalla polizia, si sforzano da una parte di accusare il governo per aver violato il domicilio di cittadini, e dall'altra parte di far credere che tutto questo affare è una maligna invenzione della polizia. Quasi quasi nemmeno agli austriaci quando perseguitavano i liberali nel Lombardo-veneto si attribuivano tante nequizie poliziesche come ora al governo nazionale. Fortunatamente il popolo milanese ha imparato a conoscere i gazzettinai, che non furono mai tanto in ribasso come in questi giorni.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data 19:

Si conferma sempre più che l'accordo fra la Commissione e l'onor. Sella, sia assai probabile.

Parecchi diarii hanno dato ragguagli sulla accoglienza fatta dalla Commissione per le cose giudiziarie ai progetti del Raeli, che poco differiscono da quelli già ideati dal suo onorevole predecessore De Filippo. Sono notizie tutte chimeriche, perchè quella Commissione, dopo essersi costituita, non ha potuto più radunarsi, e quindi non ha potuto ancora esprimere un parere. Si sa solamente che uno dei suoi componenti, l'egregio Mari, preferirebbe il sistema della terza istanza a quello della Cassazione.

Mi viene accertato che il ministro francese Ollivier, incaricato ora della di-

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuazione V. num. 91)

E non s'era ingannato. Il poco ordine nella amministrazione domestica, le spese di lusso e si frequenti, che a motivo della prima agiatezza si sarebbero potute considerare siccome fatti assai lievi, se ogni lieve fallo non fosse purtroppo il primo anello d'interminata catena; tutte insomma quelle prove di nessuna previdenza che i due sposi, e specialmente Beppe, diedero di sé stessi fin da principio, andarono man mano accumulandosi e diventarono sciagura grave e colpa, dappoi- ch'è per esse vennero sempre più di giorno in giorno scemando le guarentigie di benessere, non solo, ma ben- anche di sicurezza, a quella innocente famigliuola, della cui minima sofferenza i due genitori dovean tenersi responsabili dinanzi a Dio ed agli uomini. Si aggiungano a ciò le non troppo floride condizioni della Casa Morelli, presso cui Beppe lavorava; condizioni per le quali egli s'era visto nella fa-

talità di acconsentire ad una diminuzione di salario, salvo ad abbandonare la fabbrica di fronte ad un competitore. A M..... poi, città grande e popolosa, tutto costava più caro che nel suo piccolo paese: ecco insuperabile la necessità del dover far senza di molte e molte cose; ma come poterlo? Antiche abitudini, divenute natura, avversavano ogni assennato risparmio; e, ciò che in tanti anni non era mai avvenuto, cominciarono i ritardi al compimento de' più seri impegni, eppoi si fecero debiti, si casò talvolta in mani usuraie, e sorse il bisogno del fingersi assente di casa, dello evitare alcune strade e vie via. Per colmo di sventura Angiolina divenne madre per la terza volta. S'era nel più crudo dell'inverno, mancava molto alla riscossione del salario, e Beppe del resto aveva già ricevute anticipazioni. Quella fu tremenda crisi, attraversata alla meglio, perchè Dio lo permise; perchè volle fors'anche con più dolorosa ferita richiamare a virtù chi troppo a lungo s'era fatto giuoco della eterna Provvidenza, la cui legge non suona già spensierata fiducia e colpevoli presunzioni, ma si rias- ssume in quel precetto, così soddisfacente per l'umana dignità, *Chi s'aiuta, Dio l'aiuta.*

Beppe lasciò sfuggirsi quel giorno una oscena bestemmia, levandogli minaccioso le mani, siccome il ladro di Dante.

I vicini erano accorsi, e fu per Angiolina una sorte. L'avean vista sì bella, l'avean trovata sempre sì cortese, che tutti le furono attorno con amichevoli profferte. Il neonato, povera e debole creatura, cullato indarno da quelle cordiali donnicciuole, urlava a squarciagola e si dovette allontanarlo dalla camera della madre, che a quelle strida disse, poveretta, di sentirsi spezzare il capo. Quando fu allontanato ella pianse, pur volendo celar sue lagrime al marito col nascondere il capo sotto le lenzuola. Beppe, seduto appiedi del letto, il mento appoggiato alla destra, pareva immerso in un freddo stupore senza parola. Una cupa tempesta gli ruggiva in seno: era un turbinoso avvicinarsi d'idee e di propositi strani, un palpito febbrile, uno scoramento profondo. Gli scuretti delle finestre eran semichiusi a impedire la luce. Poche legna accese crepitavano dal caminetto, e la fiamma diffondeva un tenue chiarore rossastro sugli oggetti, accrescendo il fulgor minaccioso degli sguardi di Beppe. Di fuori il cielo appariva bianchissimo; ne cadea vorticosa a grossi fiocchi la neve, la cui vece continua, che potea contemplarsi attraverso le strette aperture degli scuretti, sembrava aerea danza di magiche forme, che celebrassero l'eterno mistero delle umane vicende, il librarsi baldanzoso, l'aggirarsi, il discendere, il precipitare delle speranze e delle superbie degli uomini.

Oh, quanta dissomiglianza da esso giorno a quello in cui era nato Vittorino! Si gioi allora, si benedisse, si ringraziò Dio; oggi si piangeva e si bestemmiava! E Angiolina, risalendo di ora in ora, di avvenimento in avvenimento, alle memorie de' tempi lontani, venne a poco a poco a ripensare quella festa in cui il suo generoso tutore, a lei, a Beppe ed agli altri operai, fece presenti le leggi e le condizioni tutte della famiglia, e le parve d'ascoltare un'altra volta quella parola mestissima la quale, accennando a domestiche inevitabili disavventure, aveva detto che per certe famiglie fin la nascita dei figli è una maledizione... Ma un tale ritorno al passato e l'atterriva e la disgustava di sé; codesto pensiero considerava tosto siccome indegno di una madre. Perchè infatti si grande scoraggiamento? Perchè riferire a sé stessa le tristi previsioni del signor Vittorio? Non era ella stata, e non era pur sempre, immensamente felice con Beppe? E il suo Vittorino e il suo Giorgio non crescevano a meraviglia? Da qualche tempo, è vero, la famiglia trovavasi in angustie; ma si può forse viver sempre come si vorrebbe? Tutti, o poco o molto, siam soggetti a disagi: la virtù consiste nel non perdere la speranza e nel mostrare fermezza d'animo. La crisi era certamente violenta; ma la si potrebbe attraversare anche quella. I tempi si faceano difficili, ecco

tutto: come incolparne adunque e sè e Beppe? Con qualche sacrificio saresti vinto alla fine il destino avverso, e nel sacrificio la Provvidenza divina li avrebbe certamente soccorsi.

Cosiffatti pensieri parvero acquetare l'animo suo; si fece ella a contemplare il suo Beppe, che torvo e taciturno le stava di contro, e negli sguardi lesse appieno le procelle di quel cuore. Palpitò, corruggì la fronte e chiuse gli occhi, quasi a raccogliersi e trovar parole per infondere anche in lui la stessa calma, nella quale essa pur fidava. Da circa mezz'ora si trovavano soli; i vicini erano usciti e così i bambini, affidati a persone amiche. Stettero ancor silenziosi e l'uno e l'altra per alcuni istanti, quando finalmente Beppe si scosse e s'alzò in piedi; spinse i suoi sguardi verso Angiolina, che teneva ancor chiusi gli occhi, e, credendola addormentata: — Poveretta - mormorò - essa dorme!..

Eppure queste parole, non esprimevano che amore e pietà, Beppe le pronunciò cupamente: quali pensieri le avevano accompagnate? perchè ancora quel lampo sinistro nelle pupille?

Finchè s'è felici per discreta agiatezza, il lusso degli altri ne ispira forse desiderio, non invidia; non così quando ne circonda la miseria. Allora le stesse gioie altrui ci sembrano un crudele insulto alle nostre lagrime. Beppe vide la moglie pallida e sofferente, mal rac-

reazione degli affari esteri, per la dimissione del Darù, inchini molto a praticare riguardo al Concilio la politica dell'astensione e dell'aspettazione, già adottata anche dal ministero italiano.

CENTESIMI ADDIZIONALI

Il nostro corrispondente ordinario da Firenze ha rilevato nella sua lettera di ieri la gravità della petizione che il municipio di Milano ha presentata al Parlamento contro la parte del piano finanziario che riguarda l'avocazione allo Stato d'imposte ora lasciate ai Comuni.

Ci siamo già espressi altra volta intorno alla convenienza o meno di lasciare ai Comuni la facoltà di sovraimporre e circa i limiti entro i quali dovrebbe essere in ogni caso ristretta: ora è più che altro questione di sapere in qual modo i Comuni privati di quella risorsa potrebbero supplirvi e se i mezzi suggeriti dal ministro siano idonei a raggiungere lo scopo, o piuttosto non servano semplicemente che a peggiorare le condizioni dei contribuenti, senza provvedere ai bisogni comunali.

Ecco quanto scrive in proposito la *Perseveranza*:

Il Municipio di Milano ha diretta una petizione al Parlamento contro quella parte dei provvedimenti proposti dal ministro delle finanze, la quale consiste nel gittare addosso ai Comuni spese sopportate ora dallo Stato, o nel privare quelli dei mezzi co' quali fanno fronte a pesi ben gravi che già sopportano ora.

La memoria del Municipio di Milano, per maturità di ragionamento e per temperanza di parola, è degna del sindaco e degli assessori, che l'hanno sottoscritta. Noi la riprodurremo nelle nostre colonne, se non avessimo già trattato molto lungamente lo stesso soggetto, e non avessimo provato, che, tra' punti censurabili del disegno finanziario del Sella, non ve n'è nessuno più censurabile di questo.

Il Municipio di Milano si può consolare pensando che la compagnia de' Comuni richiamanti nella quale s'è messo, non è piccola; poichè ve n'è già molti che hanno mandato la loro querela alla Commissione di finanza, e ne sopravvengono altri ogni giorno. E ci pare certo, che l'accordo, che si deve e si potrà,

colta entro lenzuola e coltri non rinnovate da tempo, e pensò i ricchi cortinaggi di seta e le coperte di finissimo lino e le morbide piume de' privilegiati dalla sorte, e ne maledisse le fortune e avrebbe voluto le case de' ricchi trasformate ne' luridi covili dell'accattone pur di vedere la propria stamberga abbellirsi allo splendido riso della vita e della ricchezza. Così pensando si senti agghiacciare ed ardere insieme il cuore, attoncato dall'invidia e dall'odio, e chiuse il pugno, e serrò i denti.

Angiolina aveva riaperti gli occhi: siccome di spavento fremette al vedere quella faccia rabbuiata.

— Che hai, Beppe?... - domandò ella - e perchè mi guardi con codesto cèffo si torvo?

Beppe, forse temendo di essere da quella dolcissima creatura sorpreso anche per un solo momento in braccio a pensieri di odio, agitò il capo, si sforzò a sorridere:

— Torvo? - diss'egli dissimulando - e perchè dovrei esserlo? T'inganni, Angiolina; guarda, chi più allegro di me? eppoi, non c'è nato ancora un bambino e noi abbiam forse pianto alla nascita degli altri due?

— Oh allora!...

— Non sospirare, via! stà su allegro!... Dimmi piuttosto come ti senti.

— Molto meglio, Beppe.

— E hai bisogno di qualche cosa?

— No, grazie...

speriamo fermamente, stabilire tra la Commissione ed il ministro, ha per principale condizione che questo abbandoni quelle delle sue proposte, che portano un così gran dissesto nella finanza de' Comuni, senza scemare d'un briciolo l'incomodo e l'aggravio de' contribuenti.

Il Municipio di Milano ha avuta ragione di non limitarsi nel suo richiamo a mostrare che esso non potrebbe fare a meno de' centesimi addizionali sull'imposta di ricchezza mobile che gli si vogliono togliere, e che non potrebbero servirgli di compenso le tasse, che il ministro vorrebbe dargli facoltà d'introdurre. Esso ha fatto di più; ed ha inteso che gli bisognava o indicare quali altri mezzi il ministro da parte sua avrebbe potuto surrogare a quelli contro i quali si muoveva obbiezione, o dirgli, che del pareggio stesso perfetto in un anno solo si poteva fare di meno, non solo senza danno, ma con vantaggio della nazione.

È questo secondo il consiglio che il Municipio di Milano ha prescelto di dare, e crediamo che abbia avuto il coraggio di profferirlo per il primo:

Per quanto sia commendevole l'energico proposito del signor Ministro, per quanto sia vivo il desiderio ed indiscutibile l'obbligo tanto nei Comuni, quanto nei privati cittadini di cooperare con ogni sforzo a raggiungere questo lodevole scopo, non si può a meno di far presente che il volere in un solo anno sanare quasi per intero la piaga del disavanzo è un volere imporre alla Nazione un sacrificio superiore alle sue forze.

E poichè dalla stessa esposizione ministeriale emerge che dal 1860 ad oggi le rendite ordinarie crebbero di 409 milioni, ossia in ragione dell'84 0/0 e le spese ordinarie di amministrazione diminuirono di 240 milioni vale a dire del 38 0/0; poichè colle rilevanti riduzioni di spese ora proposte, coi nuovi carichi ideati si farebbe già un così deciso passo verso l'equilibrio dell'attivo col passivo, e sarebbesi ottenuto un risultato, che può riputarsi soddisfacente, non si voglia pel desiderio di tutto ottenere in una volta sacrificare l'interesse di tutti i Comuni, decretare la rovina di questi fedeli ausiliari, di questi elementi necessari alla prosperità dello Stato, non si voglia creare una perturbazione indesiderabile, che potrebbe riuscire fatale non solo economicamente, ma anche politicamente, ma si attendano invece i frutti, che non possono guari tardare, del progressivo miglioramento delle imposte già stabilite e dell'assettamento delle nuove

— Occorrerà pregar la signora Maria qui presso perchè voglia favorir di fatti compagnia intanto ch'io esco, n'è vero?

— Come credi.... Ma non avrò bisogno di nulla, sai. Farai presto a tornare?

— In una mezz'ora.... Perchè un tempo la non era così, non s'aveva bisogno di chiedere siffatti favori, si pagava a dirittura la mammanna e restava lei....

— Bisogna adattarsi! Del resto, per Vittorino era la prima volta.... e si sa, la prima volta!.... La seconda poi stetti assai male; ma quest'oggi tutto è andato bene; dunque a che pro' far spese?

— Via, tu cerchi dissimularmi la nostra impotenza col fingere di non sentire bisogni. Sei un angelo, un angelo vero, ed appunto perciò mi sdego contro la sorte da cui m'è tolto il prestarti le cure che meriteresti. Ecco qui, Angiolina, ora è d'uopo pensare a tante e tante spese, mentre non se ne hanno i mezzi, chè ormai la mia mesata del gennaio l'ebbi anticipata e mancano ancora undici giorni alla fine. Al Monte ci ho messo l'abito di festa e l'orologio d'argento, e anche tu poveretta lo spillone e gli orecchini. Ormai le robette pe' bimbi sono vecchie, logore e rammendate; eppoi chi s'aspettava questa terza visita? Te ne ricordi alla nascita di Giorgio? E che

e specialmente di quella sul macinato.

E poichè infine la conservazione nei limiti suindicati dell'addizionale della ricchezza mobile a favore dei Comuni, che è l'argomento principale delle istanze della Giunta ricorrente, non farebbe al progetto ministeriale che una breccia di circa 20 milioni, non riescirà certamente impossibile all'alta saggezza dei rappresentanti della Nazione di divisare i modi più acconci e meno rovinosi per far fronte alla necessità del paese.

Ora, questo concetto che la Giunta milanese esprime, è entrato, crediamo, nella mente della maggior parte dei membri della Commissione di finanza e degli uomini più competenti in siffatte materie.

E' molto evidente, difatti, che il Sella ha trascurato in questa, come in molte altre parti del suo disegno, ogni idea economica. Egli, attratto dal desiderio d'un pareggio aritmetico, non s'è dimandato se lo sforzo che il paese si sarebbe dovuto imporre per raggiungerlo in un anno non gli sarebbe tornato economicamente di danno assai maggiore, che non avrebbe mai potuto essere il beneficio dell'averlo raggiunto, quando pure vi fosse riuscito. Difatti, la riuscita stessa diventa incerta, quando l'aumento dell'imposta produce un tal disquilibrio da rallentare fuor di misura l'aumento della ricchezza privata, e per conseguenza, scemi l'ammontare di altre imposte, sul cui pieno reddito s'era contato, per lusingarsi che l'entrata avrebbe pareggiata la spesa. Tutto quest'ordine d'idee al Sella, come suole, è sfuggito; ma poichè ne a' ministri, nè a' cittadini sfugge, noi speriamo e crediamo che farà sui membri delle Commissioni e sui deputati un'impressione abbastanza forte da impedir loro d'accettare qualunque esagerazione appassionata o nociva.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. — Ci si dice, scrive l'*Esercito* che la cifra delle economie realizzate dal ministro della guerra sul bilancio del 1870 ascende a più di 8 milioni. La Sotto-commissione parlamentare, a quanto pare, avrebbe l'intendimento di introdurre su questo bilancio, già tanto assottigliato, una nuova economia di altri due milioni circa.

La Sotto-commissione della Camera per il bilancio della guerra 1870 ha determinato di proporre la soppressione del collegio militare. Essa minaccia pure nell'esistenza l'intero corpo farmaceutico

sia l'ultimo, c'eravam detti: ma si va a fare i conti senza l'oste! Intanto nella speranza di non averne più altri, s'è venduto il meglio de' corredi, o abbiam dovuto cederne molta parte a quell'anima dannata del signor Esau di via degli Spad.... per le poche lire sovvenute quando si dovette pagare il secondo trimestre della pigione. Quest'oggi guarda qui.... cinque franchi e pochi spiccioli.... E pensare che v'ha gente la quale consuma in un giorno più di quanto un poveruomo par mio non guadagna in dieci anni! Oh! l'è un'ingiustizia, sai, perchè alla fin fine tutti quanti s'ha diritto a vivere, e ciò che consumano i ricchi è sempre il pane de' figli del povero!... Oh! la verrà, la verrà una buona rivoluzione!

— Zitto, Beppe, non ti compromettere! Eppoi di che ti lagni tu dunque? Non si ebbero sempre tutti i comodi? Gli è questo il primo anno in cui dobbiam deplorare alcune avversità, e non bisogna diventar cattivi per si poco: che arresti tu detto se un più povero di te avesse ne' nostri tempi felici minacciata una rivoluzione per ispogliarti del tuo? Chi possiede, sai, o lavora egli medesimo, od han lavorato per esso i suoi parenti: e perchè diremo ingiusto ch'ei fruisca ora di quanto s'è guadagnato o guadagnano coloro che lavorarono per lui? E se noi possedessimo qualche cosa, che ti parrebbe di quella legge la quale,

militare, e con esso, s'intende, il laboratorio chimico farmaceutico militare di Torino.

— Giunsero alla presidenza della Camera molte relazioni di municipi in protesta al progetto Sella che li riguarda.

(Diritto)

MILANO, 20. — Il nostro Tribunale militare procede colla massima alacrità nell'istruzione del processo dei militari compromessi nei fatti di Pavia. — Pare stabilito, che i colpi che uccisero il sergente e ferirono l'ufficiale Vegezzi siano partiti dall'interno della caserma, ed esplosi dai sergenti che si resero latitanti. Aggiungesi, che il sergente Cecchini, uno di quelli che dopo il fatto, disertarono, avesse pochi momenti prima esclamato: «Mi dispiace, che il Vegezzi sia uno dei più coraggiosi ufficiali del reggimento, — ma sono obbligato ad ucciderlo.» Quanto alla uccisione del Pizzocaro, varie sono le congetture, e finora nulla di positivo s'è potuto raccogliere in proposito. — A Pavia, si provvede ad una rigorosa sorveglianza, per parte dell'Autorità: di notte girano numerose pattuglie, — che si desiderano però meglio ordinate e disposte, onde evitare ogni molestia ai cittadini.

RAVENNA, 19. — Al *Ravennate* del 19 scrivono da Lugo che, nella scorsa settimana, alcuni malandrini armati di fucili e pistole perpetrarono diverse grassazioni nei dintorni di quella città.

PALERMO, 18. — La *Gazzetta di Palermo* reca:

Quattro nuovi battaglioni di bersaglieri sono aspettati dal continente. Uno di essi prenderà stanza al monastero delle Croci, d'onde le suore hanno avuto già l'ordine di sgombrare, secondo ci si dice.

VENEZIA, 19. — La *Gazzetta di Venezia*, scrive:

S. E. il ministro della marina riparte questa sera. Ieri nella visita fatta all'Arsenale si mostrò soddisfatto del modo sollecito con cui procedono i lavori preparatorii al bacino, e diede disposizioni perchè in ogni parte le cose procedano come è dovere pel necessario adattamento del nostro Arsenale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Liberté* del 19:

L'agitazione per il plebiscito si manifesta già da pertutto, anche prima della votazione del senatus-consulto. Questa agitazione che attesta l'ardore delle convinzioni politiche dei nostri concittadini morti noi, volesse privarne il nostro Vittorino e il nostro Giorgio? Non ti sentiresti voglia di sorgere dalla fossa per gridare alla usurpazione iniqua di quanto sarebbe frutto del tuo lavoro, e perciò appunto spetterebbe legittimamente al figlio tuo, ch'è un altro te stesso, ch'è il tuo continuatore? Queste cose ce le ha dette più volte il sig. Vittorio nelle sue lezioni domenicali; ed oh! come sarei lieta s'ei medesimo fosse qui per ripetertele.... Ma certo allora noi non avremmo bisogno di tali ammonizioni! In si brutte acque non ci ritroveremmo per sicuro!

Così dicendo sospirò e tacque. Ma quel sospiro compendioso tutti in sé i rimpianti di quell'anima pei molti falli del passato, a cui si dovevano le attuali tristissime condizioni. E prima di tutti l'abbandono della fabbrica e quello di X, ove il sig. Vittorio aveva sempre vegliato sov' essi: quella fu la prima e la più fatale delle imprevidenze: lontani da lui, erasi in un attimo dissipata quella atmosfera di benessere, che li avea circondati sino allora.

— Il sig. Vittorio — esclamò Beppe — e sempre il signor Vittorio!... Tu ben sai, Angiolina, che quando penso a lui ed a ciò che ho sofferto nel suo stabilimento, sento ancora un resto di quella bile che mi divorò per parecchi mesi.... Quel maledetto William! Lui, lui solo è la causa di tutto....

indica pure che il partito dell'astensione è definitivamente vinto; i fogli più avanzati abbandonarono l'astensione, tattica d'impotenza, che oggidì non ha che un solo pontefice, il cittadino Rochefort.

La sinistra elabora il manifesto concludente a respingere con un no il senatus-consulto che deve consecrare e confermare tutte le libertà conseguite dal 1852 in poi.

La fabbricazione di un tal manifesto deve essere laboriosa. La versione dei 70 della sinistra, mosaico di tutte le opinioni, di tutte le rivalità non vedrà la luce che stasera o tardi o domani, se finiranno per intendersi.

SPAGNA, 18. — L'*Imparcial* riferisce la voce che la questione dell'elezione del sovrano verrebbe portata davanti le Cortes prima della discussione delle leggi organiche, sì dal governo come da alcuni deputati radicali.

La minoranza repubblicana doveva tenere anch'essa una riunione in proposito.

Il clero spagnuolo rifiuta presso a poco di prestare il giuramento alla Costituzione, prescritto con decreto 17 marzo ultimo. E' facile prevedere le complicazioni a cui potrà dar luogo un tal conflitto in un paese ove il clero ancora è tanto potente.

AUSTRIA, 19. — In questi ultimi di ebbero luogo al ministero degli esteri in Vienna lunghe conferenze sul trattato da conchiudersi colla Serbia.

UNGHERIA, 19. — Il progetto relativo alla riforma comunale verrà sottoposto fra giorni all'approvazione dell'imperatore.

BAVIERA, 19. — Corre voce esser probabile che i ministri Bray e Lutz devengano alla conclusione di un trattato giurisdizionale colla Confederazione germanica del Nord analogo al trattato giurisdizionale del Baden.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Oggi venne murata la nicchia in via Portici Alti ov'era riposta la statua di S. Giovanni Nepomuceno l'altra notte deturpata da alcuni scongiati. In molti punti della città e specialmente alle porte esistono tuttora immagini e capitelli; a noi sembra che invece di provvedere per l'asporto dopo che altri abbiano avuto il barbaro gusto di infrangerli sarebbe meglio prendere delle misure preventive.

Abbiamo rilevato giorni sono l'opportunità di limitare ad alcuni luoghi

— No, Beppe, sii ragionevole: il tuo fu un equivoco... e se si dovesse incolparne qualcuno.... Ma no, non andare in collera, tu sai che anche le tue gelosie le ho perdonate.... Orsù! mentre siamo soli pensiamo a provvedere... Di molte cose abbisognamo, e finchè c'è roba serviamocene, nella speranza che Iddio vorrà quanto prima soccorrerci.... Intanto sarà bene che al signor Vittorio tu scriva.... Via, il sig. Vittorio non è William; che ci ha a fare lui?... Per oggi prendi il mio anello d'oro e portalo al Monte, eppoi vieni subito a casa e ti dirò che cosa s'avrà a fare.... Hai capito?... Coraggio! non essere si ingrognato; anche per noi tornerà a splendere un raggio di sole, ed allora ci sentiremo immensamente più felici, chè almeno la nostra felicità l'avremo riconquistata a prezzo di qualche sofferenza.

Angiolina dal lungo parlare si sentiva spossata: indi a poco parve assopirsi. Beppe la guardava sempre colle lagrime agli occhi. Finalmente si scosse e prese fra le mani quell'anello, che essa già aveva deposto sul suo colonnino da notte.

— Anche l'anello — mormorò — tutto, tutto! Povero angelo!

La baciò sulla fronte e si mosse per uscire; ma quell'anello sembrava abbruciarli le mani, non altrimenti che se fosse stato un ferro rovente.

(Continua). A. MONTANARI.

l'affissione degli avvisi allo scopo di impedire che quasi tutti gli angoli delle case ed i pilastri dei portici ne vengano tappezzati. Ignoriamo se le nostre parole abbiano avuto un qualche effetto, ed è perciò che torniamo alla carica; ma intanto i proprietari delle case non potrebbero ripulirne alla meglio i sottoportici? Quello dei Servi p. e. che è così sporco da far pietà!!

Teatro Concordi. — La venuta della compagnia Bellotti-Bon ci ha rimesso, quanto a spettacoli drammatici, nei nostri diritti; giacché a Padova siamo sempre stati avvezzi alle migliori compagnie, e solo da poco tempo la bella consuetudine pativa frequenti eccezioni. — È vero che per darci tutto il nostro si sarebbe dovuto farlo nella stagione più lunga di quaresima, ma ci contenteremo anche delle poche recite di primavera, visto che l'eccellenza della loro qualità ci compensa largamente della scarsezza del numero.

Delle quattro già date, due furono per Padova nuove di zecca. Il cronista non dirà brevemente che delle due ultime, essendosi altre volte parlato dei *Mariti* e della *Serafina*: tutto al più gli resterebbe da lodare la perfetta esecuzione anche di queste.

Un *Brindisi* di Léo Castelnovo è certamente un bel lavoro, come sono per noi tutti quelli dove l'idea morale ha la prevalenza sugli episodi del dramma e sui caratteri, e dove questi formano per così dire la cornice di quella.

Per dichiarazione stessa dell'autore il soggetto del dramma fu tratto da un romanzo di Karr, che porta per titolo *Agathe et Cécile*, e lo scopo è di provare che la felicità vera si trova soltanto nella famiglia. Scopo che l'autore non dimentica mai per tutto il corso della produzione, e che raggiunge con vera maestria anche in mezzo a certe scene meno artisticamente combinate.

Il Castelnovo è poi felicissimo nell'uso del verso martelliano, e sa dare al dialogo una impronta di spontaneità che difficilmente potrebbe desiderarsi la migliore. Senza voler delineare tutto l'intreccio della commedia notiamo però che vi sono delle scene magnifiche, toccanti e gli affetti dipinti al vero.

Basta quello di Alberto, che in fondo è il protagonista della commedia, per il fratello Cesare, l'amore così poetico fra Paolina e Guido, e via via.

Non mancano è vero anche i difetti, ma si nascondono sotto un'abilità così rara nel condurre la tela, e nel disporre le situazioni, che appena resta il tempo di accorgersene, e facilmente si dimenticano, vinti come sono da tante bellezze, da tanta venustà d'immagini.

Il carattere di Clelia ci sembra un po' troppo spinto sul finire, né possiamo farci persuasi come una donna già tanto avanti nell'odio contro Alberto uccisore dell'amante, e risoluta di vendicarsene col veleno, non si arresti sul fatale declivio, per quanto la passione la trascini, alla prospettiva della felicità di Paolina sua figlia, alla bontà di Cesare; e poi tutto d'un tratto, mentre già propinava il veleno al suo preteso nemico, si ravvede e cambi proposito ad un discorsetto che questi gli fa mentre siedono a mensa.

Del resto, amiamo ripeterlo, il complesso del lavoro è bellissimo, e lo ha reso più stupendo una perfetta esecuzione, dove fra gli altri si distinsero la brava signora *Tessera* vestendo il difficile carattere di Clelia; la simpatica signora *Campi* che pare nata per essere l'interprete dell'affetto gentile di Paolina il sig. *Rossi* nella faticosa e assai difficile parte di Alberto, il sig. *Salvatori* in quella di Guido, e la sig. *Bernieri* in quella della zia.

La *Moglie* del Torelli trovò ieri sera nel nostro teatro alcuni giudizi disparati, così come le avvenne tanto a Firenze che a Milano; tuttavia la maggioranza fu dei soddisfatti, nel cui numero vorrebbe collocarsi anche il cronista. Il pubblico affollato proruppe più volte in applausi e chiamate, ma taluni osservavano che ciò molte volte si deve o ad una situazione indovinata, o alla

maestria che v'impiegano gli artisti per rilevarne l'effetto.

Ad ogni modo è innegabile che l'autore dei *Mariti* spiega tutto il suo impegno anche nella *Moglie*, e quasi quasi siamo per dire che con questo secondo lavoro abbia voluto completare se stesso. Ivi l'abilità nello sviluppo dell'azione, e nell'indovinare gli effetti, quivi spirito, grazia, e la perfetta conoscenza della società in mezzo a cui gli attori si muovono. L'autore gioca con meravigliosa perizia l'arte dei contrasti, e fa toccare con mano le diverse sorti serbate ad una famiglia secondo che la moglie assomigli a Maria Jo a Malvina. Ivi la pace, la prosperità, la sana educazione dei figli, la consacrazione di un affetto tranquillo e perenne, qui figli trascurati, inquietudini, miseria, rovina estrema. Il carattere di Giorgio colpisce straordinariamente, ed è vero. La sorella Maria lo delinea con due parole nel primo atto quando il fratello le parla dei suoi lavori, e del suo stato economico. *Tu sei buono*, essa gli dice; sarebbe stata più esatta soggiungendo: «Ma sei troppo debole.»

Quasi sarebbe inutile occuparsi dell'esecuzione, non potendo ripetere che quanto abbiamo detto parlando del *Brindisi*. La sig. *Tessera* (Maria), il signor *Rossi* (Giorgio), la signora *Campi* (duchessa Elena) non interpretano soltanto la parte, ma la creano, si può quasi dire che hanno merito d'autore. A voler esser franco dirò anzi che la signora *Tessera* mi fa piaciuta più qui che nelle recite precedenti: è una perfetta Maria, sorella affezionata, sposa tenera e prudente, e generosa amica: e vera sempre. Il sig. *Rossi* non poteva meglio ritrarre le ambascie dell'animo quando scorge l'abisso in cui è prossimo a cadere, eppur cerca dissimularlo, e quando si accascia sotto il peso della tremenda verità. Chi meglio della *Campi* può far perdonare alla duchessa Elena molti dei suoi capricci?

Del resto tutti gli artisti di quest'ottima Compagnia meritano lode, né il cronista se ne mostrerà avaro tutte le volte che gli si offra occasione di nominarli partitamente. Intanto sia lecito manifestare al bravo capo-comico sig. *Bellotti-Bon* un desiderio che abbiamo udito ripetere da molti. Non potrebbe completare la bella scelta dell'annunziato repertorio facendoci sentire del Torelli anche la *Fragilità*?

Amenità. — Un giornale pubblica i seguenti articoli dello *Statuto della repubblica dell'avvenire*:

«Ogni fanciulla nubile sarà estratta a sorte per essere data al numero corrispondente al suo, estratto parimente a sorte. Ogni bimbo avrà per madre comune la repubblica e per padre Comune lo Stato, lasciando a parte i suoi genitori naturali, i quali non contano nulla. Ogni cittadino riceverà, nascendo, un nome estratto a sorte dall'urna dei neonati, ma verrà consegnato sul registro civile semplicemente col suo numero d'iscrizione. Ogni neonato sarà trasportato nella sala d'allattamento comune. Ogni bimbo passerà, dalla sala dell'allattamento a quella dello slattamento comune, quindi all'asilo d'infanzia; dall'asilo alla sala dell'istruzione primaria, e da quest'ultima alla sala d'educazione professionale. Tutto verrà fatto in comune; si dormirà, si mangierà in comune; ogni esercizio, ogni lavoro si compirà in comune: saranno comuni i castighi, i piaceri e le gioie, come saranno comuni le denne, i bimbi, il pane, il vino, le frutta, i sigari, le scarpe, i vestiti ed il cappello, senz'altra distinzione che quella dell'età, del sesso, della corporatura e dell'appetite.»

A quanto pare, esclama un altro giornale la *repubblica dell'avvenire* è fondata sui numeri e sulla sorte, quali sono i suoi principii dell'89. Perché tutto è numerato, e tutto procede a numeri ed a sorteggio. Figuratevi che fino il nome dei cittadini non servirà che pel registro civile. Ma nell'uso della vita ognuno risponde ed è designato col suo numero. «Ognuno, dice un articolo dello *Statuto*, risponderà al suo numero di ordine soltanto.» Almeno questa è nuova di zecca. La *repubblica francese* del 1793 aveva

sbattezzato i cittadini per ribattezzarli con nuovi nomi: Bruto, Cassio, Catilina, ecc. Ma la *repubblica dell'avvenire* li ribattezza coi numeri. Ma sapete che è curioso! Due, passandosi vicino si salutano: addio 390,999; — salve 1,989,763! Uno dirà: ho veduto stamane il cittadino 24,889,574 che passeggiava colla cittadina 13,575,129!

Il Consiglio comunale di un paesello del biellese, invitato a concorrere per il valico del San Gottardo, credendo forse si trattasse di festeggiare un santo, ha deliberato di concorrere per la *notevole somma* di venticinque lire!

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

22 Aprile
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 58 s. 25,9
Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 53,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

20 Aprile	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	768,2	766,9	767,0
Termometro centigr.	+15,2°	+17,4°	+13,9°
Direzione del vento	e	e25	so2
Stato del cielo	se-reno	se-reno	se-reno

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = +18,5
» minima = +8,7

ULTIME NOTIZIE

Ci si assicura che la Commissione dei Quattordici ha modificato la convenzione colla Banca.

Si tratterebbe di limitare il prestito della Banca a 122 milioni sopra deposito di obbligazioni ecclesiastiche; i 378 milioni già dovuti resterebbero nelle condizioni attuali.

La Banca consentirebbe a ridurre la sua Commissione sopra i 500 milioni, che le sarebbero dovuti, da 80 centesimi per cento a 60 e forse a 50 centesimi. (Italia).

Alcuni giornali annunziano che la Commissione dei provvedimenti di finanza ha deliberato di ripartire in due anni le disposizioni legislative pel pareggio, e determinano anche la somma che verrebbe stanziata per ciascun anno.

Secondo le nostre informazioni, questa questione non sarebbe neppur sorta nel seno della Commissione.

E basta il considerare che la Commissione si è prorogata dal 16 al 21 corrente per convincersi che non ha potuto prendere la risoluzione che oggi le viene attribuita. (Opinione).

Fu annunziato che il procuratore del Re a Ravenna ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito ad altra sede.

È vero che il procuratore del Re a Ravenna è inviato altrove, ma perchè il Governo ha creduto prudente di levarlo da quella residenza per considerazioni che attestano la stima che egli ne fa. Ben lungi di aver domandato il trasferimento, egli sarebbe stato impertinente al suo posto, e non se ne allontana che cedendo agli ordini espressi del capo del dicastero da cui dipende.

Questo è necessario che si sappia, affinché non si faccia il torto ad un egregio magistrato di supportarlo sfornito di quel coraggio e di quella risolutezza, di cui d'altronde ha date luminose prove. (idem).

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — *Seduta del Senato.* — Ollivier dice che se il governo riuscirà vittorioso nel plebiscito, come certo avverrà, camminerà sempre avanti senza

esitanze e senza debolezza. Il ministro rende omaggio ai sentimenti liberali dell'imperatore; e termina dicendo che il trionfo della libertà e della costituzione in Francia sarà non solo quello dell'impero ma anche quello della nazione. (Vivi applausi). Il Senato adottò la nuova costituzione ad unanimità ed aggiornossi fino al giovedì dopo il plebiscito.

Un manifesto della sinistra dice che nella nuova costituzione il governo personale conserva intatte le sue più formidabili prerogative, che il paese votando il plebiscito voterebbe la propria abdicazione. I firmatari consigliano quindi di protestare con voto negativo o con scheda bianca o coll'astensione. Dichiarano che essi stessi voteranno pel No. Il manifesto è firmato da 17 deputati.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il principe del Montenegro indirizzò alla Commissione riunita a Scuttari per definire la vertenza del confine una memoria nella quale espone i suoi diritti sopra alcune località pregando la Commissione di prendere una decisione pronta e giusta.

MADRID, 20. — *Cortes.* — Figuera domanda se il ministero presentò documenti relativi ai fatti di Barcellona. Il presidente risponde di no. Ochoa domanda i documenti relativi all'affare Montpensier, nega la competenza del Consiglio di guerra; biasima la sua composizione e la pena pronunziata. Prim risponde che ricusa di presentare questi documenti e sostiene la competenza del Consiglio. Isquerda dichiara soddisfatto d'aver compiuto il suo dovere come presidente del Consiglio di guerra. Ochoa ritira la sua proposta. Le *Cortes* adottano la legge sul contingente con 148 voti contro 37 e la legge d'ordine pubblico con 156 voti contro 27.

NOTIZIE DI BORSA

aprile		19	20
Rend. francese 3 0/0	Parigi	74 65	74 72
italiana 5 0/0	»	56 05	55 95
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb.-Venete		406	412
Obbligazioni		236 50	238
Ferrovie romane		50 50	51
Obbligazioni		129	128
Ferrovie Vittorio Eman.		151	151 25
Obbligaz. ferrovie merid.		169 50	169 50
Cambio sull'Italia . . .		3	3
Credito mobiliare franc.		267	267
Obblig. della regia tab.		452	457
Azioni » » » » »		671	687
Vienna 20			
Cambio su Londra		133 60	
Londra 20			
Consolidati inglesi		94 3/8	

BORSA DI FIRENZE

21 aprile	
Rendita 57 90	57 87
Oro 20 61	
Londra tre mesi 25 82	
Francia tre mesi 103 10	
Obblig. regia tabacchi 475	
Prestito nazionale 84 30	84 25
Azioni regia tabacchi 706	
Azioni strade ferrate merid. 337	
Obblig. » » » » »	175
Buoni » » » » »	432 25
Obbligazioni ecclesiastiche 79 17	
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia	2370

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *Il duello*, di P. Ferrari. — Ore 8 1/2

Bartolomeo Moschin gerente respons.

Ecco ancora una chiarissima prova dell'efficacia del Fosfato di ferro di Leras dottore in scienza, per la guarigione dei pallidi colori, mali di stomaco, e di tutte le malattie che derivano dall'impovertimento di sangue. I medici più distinti ne danno i seguenti rapporti: «La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sopra le pillole; per me, egli è superiore a qualunque preparazione iodata.»

ARNAL Medico di S. M. l'Imperatore «Di tutti i ferruginosi noi non ne conosciamo alcuno che agisca così prontamente e così favorevolmente senza fatica per lo stomaco.» BELLOC, BAUME, BIGOT, FOLLET e PREVOST Medici degli ospedali Deposito — in Padova farmacie Cornello, Planeri e Mauro, Roberti. 3-32

COMUNICATO

Rovigo, 20 aprile 1870.

Poco tempo fa il sig. prof. A. Puri romano . . . di nascita, ora domiciliato a Rovigo, ha cominciato a pubblicare un periodico intitolato: *L'Amico del Maestro Elementare italiano*, il quale anzi tutto dovrebbe essere ispirato ai principii elementari del galatèo, che nessuna persona ben nata, per rispetto a se stesso, si permette mai dimenticare.

Al banco del *Caffè della Borsa*, trovai giacente, assieme ad alcune lettere d'affari, un numero di quel periodico diretto alla signora M.^a Carmela Lampronti, e supponendo si avesse voluto dirigerlo a Pamela Lampronti mia moglie, lo portai a lei, la quale mi consigliò a non associarmi.

Anzichè respingerlo a mezzo postale, vedendo che sul 2° numero del giornale si minacciava di considerare abbuonati coloro che non l'avessero respinto, mi affrettai ad inviarlo all'ufficio della Direzione a mezzo del mio agente, anche per togliere ogni pretesto di irregolarità postale.

Il sig. prof. A. Puri, osservando che mancava la fascia d'uso, e forse un pezzettino del margine bianco, si è permesso rinviare il Giornale col biglietto che testualmente trascrivo:

«Sig.^a M.^a Carmela Lampronti.

«In ogni paese civilizzato non si respingono, nè sono accettati in rifiuto «dalle Direzioni dei Periodici gli esemplari mutilati come il presente. La legge accorderebbe che venisse reintegrata l'altrui proprietà così turpemente manomessa. L'uomo di spirito, «però, ride sull'altrui barbarie e prega «la M.^a Lampronti a dare alle fiamme questo (?) miserabile attestato «d'inciviltà.

«PURI.»

Il sig. Puri sproposita di legge, di proprietà e di paesi civilizzati, ed egli si permette per primo atto di cortesia indirizzare un foglio ad una donna che non conosce alla *Borsa*.

Se avessi creduto il sig. prof. Puri un gentiluomo, in altro modo che colla penna avrei trattata la questione: mi sono frenato a forza: ora non mi resta che lasciar giudicare al pubblico se sia più turpe, più barbaro, più miserabile e più incivile l'atto della maestra Lampronti che ha rimandato il giornale fino alla Direzione, oppure quello del sig. Puri.

È pronunziato questo giudizio i rappresentanti la elementare istruzione giudicheranno se sia dignitoso e conveniente per loro, lasciarsi ammaestrare da uomo che si permette insultare cordamente e gratuitamente una donna che non conosce, e che dimentica così facilmente le leggi del galatèo e dell'onore.

Un'ultima cosa mi resta a dichiarare che oggi stesso cioè ho inviato un francobollo postale al signor prof. A. Puri corrispondente a cent. 20 coi quali credo aver assai generosamente pagati i due numeri del suo periodico, e averlo così reintegrato nella sua proprietà di uomo di spirito, che non desta certamente l'invidia degli onesti.

SALOMONE D'ANGELI.

È in vendita

Alla Libreria SACCHETTO

IL MANUALE DI PATOLOGIA GENERALE

del professore C. ROSANELLI
1 vol. in 8° di 30 fogli di stampa.
Prezzo L. 6.

BUON SENSO E BUON CUORE CONFERENZE POPOLARI

di Cesare Cantù
Un bel volume, in 16 grande di pagine VIII 672 per sole L. 4.50.

Rappresentanza e Deposito

presso

J. WOLLMANN

PADOVA, Via S. Francesco N. 3800.



Queste Casse alle quali soltanto vennero aggiudicati i primi premi in tutte le Esposizioni mondiali, e che uniscono alla massima solidità un elegantissimo esteriore diedero anche di recente nuove luminose prove della sicurezza, che offrono tanto contro le infrazioni, quanto contro gl'incendi, come risulta dai seguenti fatti:

« Nella notte del 27 corrente venne commesso un audacissimo furto nell'Ufficio Superiore di Dogana, il quale non poté essere perpetrato che da esperti artefici, le porte essendo state aperte senza la minima lesione.

« Lo scrigno principale però uscito dalle officine dei signori F. Wertheim e Comp., resistette ai più violenti e manifesti tentativi d'infrazione, salvando per tal guisa il vistoso suo contenuto. »

(Presse di Vienna 28 gennaio 1870)

« Nel terribile incendio che al 19 luglio 1869 distruggeva la Prefettura del Porto di Costantinopoli, una cassa di F. Wertheim e Comp., che era stata per 16 ore esposta al fuoco il più intenso, conservava illesi dall'elemento distruttore, importantissimi documenti e ragguardevoli somme di denaro in esso rinchiusi.

« Dall'Imperiale Ammiragliato Ottomano.

Visto il Ministro degli Esteri della Sublime Porta

Tradotto dall'Imperiale Interprete Ottomano AARISI

46-46

N. 2715 EDITTO

Si rende noto che sopra isanza 12 maggio 1870 n. 4834 di Lazzaro Basevi di qui al confronto di Maria Valoncina e Gio. Domenico Vaconcina, e per esso del suo curatore Giovanni Bottin, e dei creditori iscritti si terrà triplice esperimento d'asta, in quanto occorra, nei giorni 19 maggio 9 e 23 giugno p. v. presso il consesso n. 21 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per vendita della casa in via Penuo descritta nell'estimo provvisorio ai catastali n. 1348, 1349 coll'estimo di aust. lire 496.10 e nel censo stabile al n. 1092, 1093 coll'estenz one di pert. che 1.28 colla rendita di aust. lire 364.22 fra i confini a levante Bellini, a ponente strada borgo Pensio, mezzodi borgo Schiavin, tramontana Brisaghella, stimata it. lire 28206.60.

Condizioni

1. Saranno tenuti tre esperimenti di asta; nei due primi la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo per qualunque prezzo purché si ricavi quanto è necessario a coprire i creditori iscritti.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza effettuare il previo deposito del decimo del valore di stima.
3. Il solo creditore esecutante è esonerato da quest'obbligo.
4. Tutti gli oblatori, meno il creditore esecutante, dovranno depositare ogni sei mesi l'interesse del 5 p. 0/0 sulla somma dalla delibera dedotto l'importo depositato.
5. Il prezzo sarà pagato entro un mese dalla delibera da chiunque deliberataro, ma non che dal creditore esecutante.
6. Il creditore esecutante rendendosi deliberataro non esbornerà che quella parte di prezzo che fosse superiore ai suoi crediti, per capitale, interessi, e spese, corrispondenti sulla stessa i relativi interessi da pagarsi di sei in sei mesi.
7. Il deliberataro assumerà a suo carico il livello dovuto alla signora Sottovia Maria maritata Comploi e Pierina Gallina quondam Antonio.
8. Saranno a carico del deliberataro le spese esecutive dall'atto del pignoramento in poi, come pure l'importo per trasferimento di proprietà ed ogni altro relativo alla delibera ed alla vendita.
9. L'aggiudicazione non sarà accordata al deliberataro se non quando avrà esborato l'intero prezzo, sia depositandolo sia pagandolo al creditore esecutante.

Questa condizione non è relativa al caso in cui sia deliberataro l'esecutante. Si pubblici ed afflegga come di metodo e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale Padova il 1 aprile 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella

1-231 Carnio d.

Guarigione delle Ernie

e calamento col cinto a regolatore il quale non trovasi che a Parigi presso l'inventore Enrico Biondetti onorato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi. — Rue Vivienne, n. 48, presso al Boulevard Montmartre, Parigi.

16-41

al N. 990 EDITTO

Si rende noto che nel giorno 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nel Consesso n. XI di questo Tribunale il IV esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle condizioni portate nell'editto 22 gennaio 1869 n. 8038 pubblicato nel Giornale di Padova n. 40, 46 e 47 dell'anno decorso meno la 1. e 2. che restano modificate come segue:

1. Lo stabile verrà posto all'incanto con un ribasso del 10 p. 0/0 sulla stima giudiziale, e quindi per it. lire 39256.25 e deliberato al miglior offerente, ma non al disotto di detto importo.
2. Ogni offerente, eccettuati l'esecutante e i creditori iscritti Salom Moisé e Giuseppe, e Giro Marco-Antonio depositerà previamente a cauzione dell'asta it. lire. 3925.62.

Descrizione dell'Immobile

Utile proprietà e jas affittuario della casa sita in Padova, via del Pozzetto al mappale n. 3146 subalterno 1. descritto in censo come casa con bottega e portico ad uso pubblico di pertiche 0.53, rendita lire 529.12 ai n. civici 234, 234 a, e 234 b, il tutto stimato it. lire 43618.05 depurate da ogni passività e dal canone livellario descritto alla condizione 9. Locchè si pubblici nei soliti luoghi di questa città ed all'albo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale, Padova, 25 marzo 1870.
Il Presidente
Zanella

2-212 Carnio d.

N. 257 91 D

Regno d'Italia Provincia di Padova

ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI IN PADOVA

AVVISO

In seguito ad autorizzazione della Deputazione provinciale è aperto il concorso, a tutto il giorno 20 maggio p. v. al posto di scrittore di cancelleria presso questo Istituto, cui è annesso lo stipendio di annue lire 777.84.

Gli aspiranti dovranno produrre all'ufficio scrivente le loro domande corredate dei seguenti recapiti in bollo di legge:

- a) fede di nascita, e di domicilio.
- b) fedine criminale e politica, per chi non copre pubblico impiego.
- c) attestati degli studi percorsi.
- d) Prove regolari di servizi prestati e qualunque altro titolo che il concorrente credesse opportuno ad appoggiare la sua domanda.

La nomina spetta alla Deputazione provinciale, dietro proposta della scrivente Padova 14 aprile 1870.

IL DIRETTORE

dott. Maggioni 3-226

È in vendita alla Libreria Sacchetto.

HARTMANN F. CARLO Il Perfezionamento della vita fisica dell'uomo, o istruzione dietetica per condurla alla felicità. — Milano 1870 in 12 seconda edizione L. 3.50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommantemente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna C. Bonaria — Savona, Albean — Trieste, J. Serravallo. 47-17

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di operette mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

Ai Vinicoltori

DEPOSITO GELATINA

per CHIARIRE I VINI prima della muta

vendibile presso Antonio Gabardi Brocchi Via S. Fermo 1257 (coeste) che si raccomanda per gl'incontestabili risultati già ottenuti altrove, come per la modicità del prezzo. Alla suddetta va unita l'istruzione pel modo di adoperarla. 20-163

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espoz. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» 1/2 » 6 50 » 1/8 » 1 90

Ciascun Vaso deve portare la firma autografica dei signori
Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. 19-73

Cartoni Originari Giapponesi

verdi SINCHIU annuali garantiti bellissimi a L. 23. presso PIETRO NARDI e C. Milano, Via Soncino Merati N. 8. 17-175

DEL BON e COMP.

IN PADOVA

Fabbrica d'inchiostreri

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti. I listini si spediscono dietro domanda affrancata 18-158

Deposito in Padova

fuori di Porta S. Giovan i

BIRRA DI PIOVENE

presso il Negozio del signor FRANCESCO STOPPATO. Si vende all'ingrosso al prezzo di Centesimi 32 al litro.

SIROPPA PASTA

DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI AGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora. Lo Sciroppo di Archachon presso Bordeaux, e nelle foreste la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie urinarie. Deposito — In Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Planeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 5-23

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora tenuta incurabile, del dott. STERNON di Bruxelles. — I documenti constatano le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per applicar il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cista elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 11-42

Epilessia Malcaduco

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.